

Cara Torino

Manteniamo gli impegni con i valsusini

LUIGI LA SPINA
SEGUE DA PAGINA 61

L'unico spiraglio per una soluzione ragionevole della questione Tav può aprirsi solo per un sussulto di responsabilità da parte delle autorità locali e per la dimostrazione, concreta e visibile da tutti, da parte del governo che gli impegni nei confronti dei valsusini vengono mantenuti. Sia per i tempi di realizzazione dei lavori previsti, sia per il rispetto dell'effettiva erogazione dei finanziamenti stabiliti. Le conseguenze positive dell'opera vanno viste con un ampio raggio, quello che riguarderà lo sviluppo economico dell'intera regione del Nord-Ovest d'Italia. Così come i vantaggi vanno considerati in un arco di tempo piuttosto lungo, quello che toccherà il destino dei figli e dei nipoti di coloro che adesso vivono in quella parte del nostro territorio nazionale. E' giusto pure valutare le possibilità occupazionali per i lavoratori della zona che la costruzione di quella nuova linea ferroviaria dovrebbero assicurare. Ma è anche comprensibile come sia più facile essere favorevoli al progetto se si abita lontano dal percorso previsto e non se ne sconta alcun inconveniente.

Ecco perchè si può approfittare del varco aperto dalle azioni violente degli estremisti no-Tav nelle coscienze della grandissima maggioranza dei valligiani per non arrendersi al destino di una sconfitta collettiva. Le autorità locali devono avere il coraggio di esercitare la loro guida sui concittadini, senza limitarsi al ruolo di portavoce delle loro paure e delle loro proteste. Ma il governo deve uscire dal comodo angolo di spettatore, limitandosi ad attendere che la polizia risolva un problema non di solo ordine pubblico.